

## F (1946-1951)

**Cesare Paperini, *Voci mattutine. Piccola antologia italiana per la quarta classe elementare. Testo approvato dalla Commissione centrale del Ministero della Pubblica Istruzione, Roma, Editrice "La nuova scuola", 1947.***

p. 124 (Lettera d'augurio ai genitori per Natale):

Miei cari genitori,  
squilli di campane, festa nei cuori, sorrisi sui volti: è Natale.  
Questa grande solennità, tanto attesa, ci commuove, ci rende più buoni, e fa fare a noi figliuoli tanti generosi propositi.

Sarò in avvenire più obbediente, più studioso, così da farmi onore a scuola: ecco, cari genitori, i miei propositi, e le promesse che in questa bella ricorrenza io voglio farvi.

Saprò mantenerli? È questo che io oggi chiedo al Bambin Gesù di tutto cuore, e gli chiedo anche che, con la luce di quel sorriso che illumina il suo piccolo volto e rende tanto felici San Giuseppe e la Madonna, genuflessi ai suoi piedi, e i pastori accorsi da ogni parte ad adorarlo e gli angeli discesi a stormi dal cielo a cantargli gloria, dia anche a voi tanta gioia, tanta felicità.

Voglio anche, babbo e mamma carissimi, rivolgervi gli auguri più fervidi di ogni bene. E prego Iddio, che vi conservi tanti e tanti anni all'affetto del vostro

Roberto.

p. 178: («Sono arrivato finalmente in villeggiatura...». Franco scrive all'amico Giacomino»)

Caro Giacomino,  
sai? Finalmente siamo partiti e, grazie al cielo, arrivati! Ma sarà difficile dimenticare la partenza di quest'anno per la villeggiatura. Che trambusto! Che viavai! Quante discussioni prima che armi e bagagli fossero pronti e noi tutti in ordine! Dice bene lo zio Gaspare: «è più facile mobilitare un reggimento che far preparare una famiglia come la nostra per la villeggiatura...».

Ma la colpa, siamo giusti, è stata di noi ragazzi e... del gatto.

Si doveva partire, come al solito, per Corbezzoli. Erano tanti anni che si andava in quel paesino di montagna, appena visibile lassù in mezzo alle querce e ai castagni, con una cinquantina di case, una bella piazzetta, una chiesina con un campanile aguzzo; con quel brav'uomo del farmacista Andrea Bilancia, con quel sant'uomo di Don Alcibiade Conforti, con quell'omino con la zazzera che è il maestro Gustavino, con tante galline e tacchini, quand'ecco che una sera a cena, scappa su mia sorella Giacomina a dir che di quel paese era proprio stufa.

– Stufa? E perché? - domandò zia Veronica.

– È il paese degli allocchi e della gente antiquata, ecco perchè...

– è vero – ribatto io. - è un paese melenso.

– Melenso?

– Melenso! Un paese qualsiasi che oggi non abbia neanche un pezzo di campo sportivo, per dare quattro calci al pallone, è un paese proprio melenso, per non dir peggio.

– [p. 179] Giusto! – ribattè Augusto, mio fratello più grande, un *tifoso* di primo grado.

– Giusto! – replicarono gli altri. La discussione si accese animata, si ripeté altre volte, finchè una decisione fu presa. «Niente Corbezzoli. Quest'anno andremo al mare...», concluse finalmente il babbo.

Ombrelloni, sedie a sdraio, costumi, costumino, armi e bagagli... già tutto pronto, quand'ecco: «E il gatto?». Già: «Il gatto, il nuovo personaggio introdotto in famiglia quest'anno, si lascia o si porta con noi?».

«Sì, portiamolo!».

«No; è un impiccio; ce ne abbiamo pochi d'impicci...».

«Lasciamolo a zia Giuditta...».

«Lasciamolo alla portiera...».

Insomma, una cosa che pareva da principio tanto semplice, è diventata all'ultimo momento complicatissima. Intanto (merito specialmente mio e di Giacomina) Baffino ha vinto la partita. Egli è con noi, al mare.

Ora, sai? Qua sulla spiaggia, in mezzo all'acqua, fra salti e rincorse, ci divertiamo un mondo, mentre a Corbezzoli saremmo morti di noia.

E tu, Giacomino, che cosa fai costà in montagna? Aspetto una tua lettera lunghissima.

Affettuosi saluti.

Tuo Franco.

**Rosetta Sala, *Luce nuova. Letture per la IV classe elementare*, Roma, Vittorio Bonacci, 1949.**

p. 107 (Lettera di Cesare Battisti al fratello):

Caro fratello,

Mi hanno condannato a morte. La sentenza sarà subito eseguita. Ti mando un saluto che non posso indirizzare alla mia famiglia. Portalo tu, quando potrai, alla mia Ernesta, che fu per me una santa, ai miei dolcissimi figli, Gigino, Lisetta, Camillo, al nonno, allo zio, alle zie, alle mie sorelle, alle loro famiglie.

Io vado incontro alla mia sorte con animo sereno e tranquillo.

Ai miei figliuoli: siate buoni, vogliate bene alla mamma, consolate il suo dolore.

Cesare Battisti

**G. Villa, *Un passo avanti. Testo per le scuole popolari. Corso tipo A*, Milano, Fratelli Fabbri editori, s.d (ma secondo dopoguerra).**

p. 114 (Una lettera d'oro):

Caro Signore,

le mando, con questa lettera, dieci monete d'oro. Ma non è mia intenzione di farle un regalo di questa somma. Gliela presto solamente.

Se ella ritornerà nella sua patria, non le sarà difficile di intraprendere qualche lavoro che la metterà in condizione di pagare i suoi debiti. In questo caso, se un altro onest'uomo, che si trovasse in bisogno come Lei oggi, le chiedesse soccorso, Ella mi pagherà, dandogli la stessa somma, e facendogli un dovere di pagare il suo debito nel medesimo modo, appena l'occasione gli si presenti. Spero che in questo modo il denaro passerà per molte mani, prima di capitare per quelle di un briccone, che ne fermi la circolazione. È un mio capriccio questo di far molto bene con poco denaro.

Non sono, disgraziatamente, ricco abbastanza per far di più, e mi contento di ottenere molto con pochi mezzi.

[p. 115] Faccia, dunque, lo stesso anche Lei, e non è necessario mi sia riconoscente di quello che ho fatto. Anch'io ho pagato un debito; anch'io sono stato qualche volta beneficato, e ho l'obbligo di restituire. Suo

Beniamino Franklin

p. 125 (Un po' di corrispondenza):

Milano, 7 aprile...

Cari genitori,

scusate anzitutto la calligrafia malferma, ma questa è la prima lettera che vi scrivo di mio pugno e, oltre alla difficoltà, una certa emozione mi fa tremare la mano. Tonio, che fino alla scorsa settimana mi ha reso il servizio di scrivervi per me, ora mi è accanto e mi guarda compiaciuto. Il corso di scuola serale, come vedete, comincia a dare buoni frutti ed io ne sono entusiasta. Un mondo nuovo si apre ai miei occhi e persino le strade della grande città, con le sue infinite insegne luminose,

riesce a parlarmi [sic]. Se al nostro paese, o al paese vicino si effettuassero corsi simili a quello da me frequentato, mio fratello Giuseppe non manchi di iscriversi e, come me, si troverà contento. Vi scriverò ancora presto. Vi abbraccio e bacio con affetto.

Antonio

Palermo, 17 ottobre....

Cara mamma,  
ho finalmente trovato un lavoro: te lo dico tutto d'un fiato tanta la mia gioia e la mia emozione sono grandi. E tu, sei contenta? Ti immagino con le lacrime agli occhi, mentre esclami: «Sia benedetto il Signore», come suoli quando sei felice.  
Da lunedì sera dunque sono occupato presso un'autorimessa in qualità di guardiano notturno. Il lavoro è di responsabilità, ma poco faticoso, proprio come richiedeva la [p. 126] mia salute, che tu sai non essere di ferro. Ho già previsto la possibilità di fare dei risparmi, così in meno di un anno potremo saldare quel debituccio che tanto ti preoccupa, e risentirci nuovamente del tutto padroni in casa nostra. Alla fine del mese riceverai il primo vaglia.  
Ti abbraccio con affetto.

Pasquale

Torino, 12 settembre....

Cara Luisa,  
non appena i miei impegni mi hanno lasciato un attimo di libertà, ho cercato di sapere quello che tu desideravi.  
A partire dal 1° ottobre hanno inizio, presso molte scuole della città, corsi di taglio, cucito, confezione, della durata di tre, sei e dodici mesi, con possibilità di passaggio da un corso all'altro, quando il ciclo di uno è terminato.  
A mio avviso, poiché tu, come si suol dire, l'ago in mano lo sai tenere, potresti per sei mesi seguire il corso di taglio e per altri sei mesi quello di confezione. Con un anno di applicazione, dato che la passione per quel genere di lavoro non ti manca, potrai imparare il mestiere e far poi ben figurare le ragazze del tuo paese.  
Se la soluzione che ti propongo è di tuo gradimento, dammene conferma immediata ed io provvederò all'iscrizione. Della mia casa potrai poi disporre come se fosse tua.  
A presto rileggerti. Affettuosamente

Maria.

**Anna Riva Piccinini, *Limpida sorgente*. Letture per gli alunni della classe seconda, con un'appendice per lo svolgimento del programma, Milano, Casa Editrice Argo, 1950.**

p. 47 (La lettera della zia Emilia):

Carissimi nipotini,  
sebbene lontana, voglio partecipare alla vostra gioia delle feste di Natale. Con lo zio e i vostri cuginetti Piero e Rita, auguro a voi e ai vostri cari genitori tanto bene e prego il Bambino Gesù di benedirvi.  
Vi mando, cari golosetti, una scatoletta di marroni canditi. Siete contenti?  
Un bacio affettuoso dalla vostra

zia Emilia

**Nino Salvaneschi, *Perfetta letizia*. Corso di letture per le scuole elementari. Città e campagna (Volume per la classe terza). Illustrazioni di Achille Svanini, Milano, "Corbaccio": dall'Oglio, 1950.**

p. 13 (La lettera):

«Mia cara piccola Rosanna,

«ti scrivo tra un arrivo e una partenza. Continuo a viaggiare su e giù per la riviera e non so ancora quando potrò venire a trovarvi. Ma spero di farvi molto presto una bella improvvisata.

«Vedessi come è bello qui! Quando sarai più alta e anche tu potrai viaggiare, ti porterò a vedere queste città e questi paesi di mare, che sono veramente incantevoli. Più si impara a conoscere l'Italia e più ci si meraviglia della sua bellezza. Da noi incominciano a cadere le foglie, qui invece sembra primavera e splende un sole stupendo.

«Ora si riaprono le scuole e, quando riceverai questa lettera, ti preparerai forse a riprendere la cartella. Non lasciarti immalinconire dalla fine delle vacanze: le bambine della tua età non sono al mondo soltanto per giocare, per giocare sempre. Inizia l'anno scolastico con il serio proposito di far bene per tutta la durata di questi mesi di studio. Bisogna imparare molto, perché più si sa e più si può essere utili a sé e agli altri.

«Ti dico ancora una cosa. Se ti farai onore, prima che termini l'anno scolastico ci sarà per te una gran bella sorpresa, che riguarderà anche i tuoi cuginetti Franco e Nanni e che vi renderà tutti e tre felici. Siamo d'accordo?

«Io ti penso sempre e sono certo che anche tu mi ricordi. Saluta gli zii e i cuginetti. Un salutino anche a Bobi, a Baffetto e a Saetta. Ti bacia affettuosamente il tuo papà».

**Nino Salvaneschi, *Perfetta letizia*. Corso di letture per le scuole elementari. L'Italia e la sua gente (Volume per la quarta classe). Illustrazioni di Achille Svanini, Milano, "Corbaccio": dall'Oglio, 1950.**

pp. 38-40 (Lettera dalla Sicilia): serie di risposte alle lettere della alunne di quarta classe della signora maestra Rita (cfr. pratica della corrispondenza scolastica). Parla delle bellezze dell'isola, a partire dagli aranceti. Parlano esclusivamente delle arance.

pp. 44-47 (Lettera dalla montagna): sempre corrispondenza scolastica. P. 45: «Qui non ci sono divertimenti come da voi. Il nostro maestro ci ha parlato del cinematografo, ma nessuno di noi l'ha mai visto. E nemmeno le partite di calcio, di cui ci scrivete. In montagna non si potrebbe trovare il terreno pianeggiante per costruire un campo di gioco; e poi abbiamo poca terra e dobbiamo coltivarla tutta, per mantenere noi stessi, le mucche, le pecore e le capre».

p. 46: «D'estate, poi, finite le scuole, abbandoniamo quasi tutti il paese e saliamo più in alto ancora, con i greggi e gli armenti, portandoli nei pascoli dove abbiamo certe casette di pietra che chiamiamo baite».

p. 47: «La nostra scuoletta è riscaldata da una stufa a legna che accendiamo noi ragazzi, a turno, ogni mattina. Siamo pochi: appena diciotto tra scolari e scolare delle varie classi. Tutti in un'aula sola. Sulle pareti abbiamo attaccato rami di pino. Se ci manderete qualche veduta della vostra città, ci servirà anch'essa per adornare la classe e l'avremo sempre davanti agli occhi».

pp. 82-83 (Lettera da Venezia): narra delle bellezze e delle origini della città.

pp. 106-108 (Lettera dalla Sardegna): dalla scuola di Iglesias scrivono per salutare un loro ex compagno ora trasferitosi nella nuova classe (e città). Parla delle miniere di Monteponi, vicino Iglesias. Parla dei nuraghi. Descrive la fauna e la flora. Chiude con l'accenno a Caprera e all'eroe dei due mondi.

pp. 124-125 (Lettera da Napoli): parla del golfo, della bellezza del mare e della natura costiera. Vesuvio, capri.

**Marcellina Cappelli Bajocco, *L'acqua che canta. Libro completo per l'unità dell'insegnamento. Classe seconda, Torino, Paravia, 1951.***

p. 43 (In attesa della befana):

Cara Befana,

è una settimana che non faccio più capricci, perciò ti prego di portarmi il transetto col conducente, il fattorino e il campanello.

Il tuo Lillo.

p. 88 (La risposta a Giuditta):

Data....

Cara Giuditta,

siamo molto dispiacenti di non averti più con noi e spesso parliamo di te tra compagne e con la signora maestra, che ti ricorda con affetto.

Come ti trovi a Firenze? Com'è la tua nuova scuola? Le tue compagne ti vogliono bene come noi? E la tua nuova maestra come ti ha accolta?

Ti ringraziamo tanto delle tue belle cartoline. L'ultima, sai, ci ha fatto piangere. Anche noi te ne mandiamo due della nostra città, che ti serviranno per ricordo.

Tanti tanti baci dalla

Maestra e dalle compagne

p. 137 (Da Firenze a Torino):

Care compagne,

vedete da dove vi scrivo? Da Torino. Lo zio ha avuto qui un buon lavoro, per rifabbricare un grande palazzo, distrutto dalla guerra e tutta la famiglia l'ha seguito.

Io mi ero affezionata a Firenze, ma col tempo mi piacerà anche Torino. Vi mando 3 vedute importanti. Io mi ricordo sempre di voi e più di tutte della Signora Maestra, che è stata con me tanto premurosa e paziente.

Saluti cari e rispettosi a lei, e a voi un bacio per una.

Torino, .....maggio 19....

La vostra compagna  
Giuditta.

p. 154 (La lettera di nonna Teresa):

Cari nipotini,

sono proprio contenta che anche quest'anno siete stati promossi con onore. Bravi! Bravi! Ed ora, presto a venire, che io e nonno Peppe vi aspettiamo a braccia aperte. Io ho già preparato le vostre camerette, una grande per Giulio e Lillo, quella che dà verso il fosso, così saranno cullati dal dolce canto delle ranocchie, e una piccola per Anna, che quest'anno dormirà sola, accanto alla camera della zia Esterina.

**Quaderno "c'era una volta".**

Quaderno di V classe maschile di Adalberto Cuman.

Vicenza 16 dicembre 1949. tema: lettera al signor maestro. Svolgimento:

Pregiatissimo signor maestro,

desidero che questa lettera, raccontarle una disgrazia accadutami qualche mese fa, in una gita in bicicletta con i miei genitori. Una domenica, i miei genitori avevano deciso di fare una gita in campagna, con le nostre biciclette, per insegnarmi meglio, avendo imparato da poche settimane.

Partimmo a mezzogiorno, e arrivammo nelle vicinanze di Caldogno, quando uno dei tre giovanotti, anche loro in bicicletta, che venivano dalla parte opposta, mi venne addosso. Io caddi per terra con la mia bicicletta, piuttosto malamente e mi ruppi un dito.

Per fortuna non mi sono fatto tanto male, ma quella disgrazia mi ha insegnato, che quando si va in bicicletta, bisogna essere molto prudenti.

Tanti auguri dal vostro scolaro

Cuman Adalberto

[voto sette. Giudizio: un po' povero di contenuto ma corretto!]

Vicenza 14 febbraio 1950. tema: racconta la tua vita di ogni giorno ad un parente lontano. Svolgimento:

Vicenza 14 – 2 – 1950

Caro zio,

ti scrivo questa lettera, per dimostrarti che il tuo nipote non si dimentica mai di te. Con questa lettera ti domando come stai, e voglio farti sapere come io passo ogni giorno. Alla mattina mi reco a scuola a San Francesco, ed io la frequento con amore, perché ho un maestro che m'insegna bene, e degli scolari con i quali vado molto d'accordo.

Al pomeriggio resto a casa per fare le lezioni che mi ha assegnato il maestro e per studiare. Quando ho terminato la lezione, vado a passeggio con mia mamma.

Insomma devo dirti che i giorni li passo molto bene, e così spero sia di te.

Saluti e baci sinceri dal tuo affezionatissimo

Adalberto

Vicenza 17 marzo 1950. tema: scrivi una lettera al padre raccontando la visita all'aeroporto. Svolgimento.

Caro papà,

con questa lettera voglio raccontarti quanto mi sono divertito ieri mattina durante una visita all'aeroporto che ho fatto con la classe e col Maestro. L'altro giorno, il nostro signor Maestro, ci disse che aveva un ufficiale suo amico, al campo d'aviazione, e se ci fosse stato bel tempo, ieri ci avrebbe accompagnati.

Pensa, caro papà, la mia gioia, perché non ho mai visto aeroplani da vicino e non vedevo l'ora che venisse quel momento. Ieri mattina siamo partiti, sebbene ci fosse stata un po' di nebbia, che poi è scomparsa.

Quando arrivammo alla porta dell'aeroporto, il nostro maestro trovò il suo amico, che era capitano, il quale ci lasciò passare, e ci condusse dove c'erano gli aerei.

Poi il Maestro ci lasciò liberi raccomandandoci di non fare danni agli aeroplani. Ci sono stati alcuni avieri, molto gentili, che si sono offerti di spiegarci tutti i comandi di ogni aereo, ed io ho messo molta attenzione.